

GALLERIA BIOGRAFICA

D'ITALIA

GIAMPIETRI SETTIMIO

PITTORE-ARCHITETTO



GIUSEPPE STOPITI, Editore e Redattore

ROMA

Via Cavour, Palazzo De Renzis piano 4°

(Angolo Via dell'Agnello).

GIAMPIETRI SETTIMIO

PITTORE-ARCHITETTO

In storica memoria, nella *Galleria Biografica d' Italia*, ci è gratissima cosa oggi tradurre **Settimio Giampietri**, che è onoranza dell' arte come Pittore e come Architetto.

Cittaducale, provincia di Aquila, a lui diede i natali nel giorno 24 del mese di aprile, dell'anno 1852.

Bambino rimase orfano della madre, e il padre suo fu integro cittadino e tenne con onore la distinta carica di Sindaco del luogo natò.

Settimio Giampietri aveva appena due lustri quando dal suo paese si recava a Rieti a ricevere insegnamento facendo un lungo tragitto ed esponendosi a gravi disagi attraversando boschi e dirupi. E quella vita durò per il periodo di sette anni, il che dimostra quanta fermezza di volere e di propositi stesse in lui sin da giovinetto.

Ebbe a maestri due individualità intemerate: il De Nino noto letterato; e l'Ing. Carloni, dai quali anche apprese massime irreprensibili.

La passione dell'arte, l'amore del bello, del vero, del grande, stringeva la gentile sua anima, e all'arte rivolse i suoi studii, e nell' Istituto tecnico di Rieti, tra i giovani emergeva che più distinguevansi per luce d'ingegno e di merito, e negli annuali concorsi il conferimento dei primi premii si ebbe nel disegno, nell'architettura, nella figura e nell'ornato.

Successivamente trasferivasi in Roma, in questa gloriosa Metropoli, eterna Madre delle Arti, e in continuità di studi procedendo mentre frequentava l'Accademia di Belle Arti denominata di S. Luca rivolgendo suo particolare proposito alla Pittura e all'Architettura, portava eziandio sue disaminazioni sulle opere dei grandi maestri, dei sommi genii, e vi attingeva gli eterni principii, su cui l'arte si fonda e per cui, può trarsi perpetuamente nei sempre nuovi e più alti ordini di progressività e di perfezione.

In seguito fu a studiare eziandio in Napoli.

Venutogli a mancare anche il genitore gli fu forza in quel primo albore della sua età provvedere da sè alla propria esistenza, e si diè ad esercitare l'arte decorativa, e tra i primi lavori che eseguiva fu quello di dipingere a tempera la vòlta di un salone nel palazzo Mancinelli in Aquila, e vi rappresentò con isplendor di vaghezza la danza delle baccanti.

Eseguì egli inoltre insieme al decoratore Luigi Stella la decorazione scenografica del nuovo Teatro di Bastia.

Ma un fremito segreto lo dominava, era sua aspirazione suprema quella di spiegare più alti i suoi voli nel mondo dell'arte. Egli ricevuto aveva da natura il dono del genio, senza di cui, per fermo, non si può riuscire veramente artisti, e come avviene il più spesso in coloro che siffatto privilegio sortirono di essere cioè trasportati al culto di più arti insieme, e in tutte riuscire eccellenti, così nel **Giampietri** era la Pittura e l'Architettura che abbracciava con tutto l'entusiasmo dell'anima, era nella Pittura e nell'Architettura che aveva portato profondità di studi, e nella Pittura e nell'Architettura sta l'esplicamento del suo artistico valore.

E senza addivenire alla minuziosa noverazione di sue elaborazioni così in pittura, come in architettura, noteremo principalmente che in ordine all'architettura, tutti i suoi progetti furono sempre riconosciuti creazioni di un genio potente, di un artista di merito, e fin d'ora con la franca parola del libero scrittore cui preme soltanto l'amore del vero, stimiamo segnalare come nei varii concorsi ai quali il **Giampietri** si produsse le commissioni giudicatrici non furono corrispondenti all'alto mandato.

E la causa di ciò dura continua, conciossiachè è duopo confessarlo, le Commissioni non sono mai perfettamente composte, qual dovriano essere, d'uomini competenti, e cioè delle vere sommità artistiche del paese, le quali dominate dal sentimento di una rigorosa onestà e dalla serenità autorevole dei loro giudizi, sol potrebbero emanare pronunciato inappellabile sulle artistiche produzioni, e render quindi vano ogni sforzo di tenebrosa camarilla, e nel trionfo del vero merito porgere altezza d'incuoramenti e concorrere più sempre alla gloria dell'arte e della patria.

Nel concorso per il Palazzo di Esposizione delle Belle Arti in Roma, a cui si produssero ben settantaquattro concorrenti, tra i migliori che per composizione originale si distingueva, e che così nel tutto come nelle

parti portava la splendida applicazione delle pure linee greco-romane, fu precisamente il progetto del **Giampietri**.

E perocchè alla prima Commissione composta di sei membri, la quale aveva portato giudizio favorevole al progetto del **Giampietri** e per cui ne decretava ballottaggio per il premio, successe una nuova Commissione accresciuta di altri sei membri, questa portava deliberazione di essergli conferita la Menzione Onorevole, e premiava invece un progetto eliminato dal concorso dalla prima Commissione, la quale discrepanza tra la prima e la seconda Commissione basta a suggellare la prova di quanto superiormente affermammo, che cioè non sono perfettamente composte di uomini autorevoli e competenti.

Fu il **Giampietri** autore di un grandioso Progetto rappresentante un Anfiteatro, con mirabilissimo effetto di decorazioni da erigersi nell'esedra di Termini, onde festeggiare il ritorno dei Sovani d'Italia da Napoli dopo il malaugurato attentato, ma per ragione finanziaria, essendosi ritenuto troppo costoso, non venne eseguito, e se ne eresse altro men dispendioso parimenti del **Giampietri**.

Ma il primo Progetto avrebbe onorato l'Arte e Roma, conciossiachè era un vero capolavoro, e nell'*Illustrazione Italiana* in cui venne riprodotto quello eseguito si leggeva: *L'anfiteatro della esedra di Termini, di cui diamo il disegno, al passaggio del Re al Treno fece un effetto grandioso imponente, esso fu progettato dal sig. Settimio Giampietri che n'ebbe molte lodi.*

Il Re stesso altamente ammirò quel Progetto, e ne espresse particolari congratulamenti all'autore.

Ed essendosi il **Giampietri** prodotto eziandio ultimamente al concorso per il Palazzo del Parlamento, il suo Progetto fu anche di speciale dissaminazione oggetto, che l'insigne merito riconosceva, ma la Commissione, nè questo nè quelli di altri sette prescelti su 49 concorrenti, trovò, come si esprimeva, che rigorosamente e completamente soddisfacessero alle condizioni del programma, epperò niuno fu accolto, e solamente si ebbero il conferimento di un premio.

Noi non saremo a dilargarci nell'esporre i censuramenti sulla Relazione della Commissione giudicatrice, ne ebbe già da altri, noi nell'onore dell'arte e a porre in maggior luce i meriti del **Giampietri** stimiamo utile cosa notare principalmente che l'illustre Melisurgo, che era uno dei Commissari, nella presa deliberazione si astenne essendo egli favorevole al progetto n. 6 che precisamente era quello del **Giampietri**.

Nè ciò basta, ma havvi un giudizio solenne su quel progetto del **Giampietri** espresso in privata lettera da una luminosa notabilità artistica; lettera che noi riportiamo qui appresso, dappoichè fu data alla pubblica luce dall'istesso **Giampietri** nella sua appendice alla Relazione del Progetto, che consegnò alle stampe corredato di spendidissime tavole in fototipia.

La lettera è scritta da una distinta e colta artista, figlia dell'illustre Alma-Tadema ed è indirizzata a quella valente pittrice distintissima figlia di Albione e vero fiore di virtù e di gentilezza, che è Amy Butts sposa del **Giampietri**.

Ecco la lettera tradotta dallo inglese:

« È molta gentilezza di voi e del sig. **Giampietri** mandarci le fotografie dei suoi ingegnosi disegni.

« Mio padre e tutti noi siamo stati tanto interessati nell'esaminarli, e sinceramente speriamo che gli guadagni la commissione che così perfetta opera merita.

« Ringraziando di molto credetemi

« Vostra aff.ma
« ANNA ALMA-TADEMA ».

Ed il **Giampietri** questo nobile e giovane ingegno italiano, questo insigne cultore dell'arte, troverà certo in questi giudizi i più alti conforti, e l'ala poderosa del suo genio spiccherà sempre nuove sublimità di voli, e portiamo fede di veder finalmente sorgere nel seno della patria nostra sue opere, le quali staranno ad attestare come, l'architettura quest'arte che è prima della pittura, prima della scultura, prima di ogni altra arte, nel cospetto dei nostri tempi sia stata tratta ai sommi ordini di vero progresso e di vera perfezione.

A lui debbe essere d'incuoramento anche la lode portata al suo progetto dalla pubblica stampa, avvegnachè contraddittoria fu alcuni appunti critici, il che addimosta appunto la deplorable erroneità del giornalismo, mentre dovria essere la fedele espressione del giusto e del vero, la rivelazione spassionata del pubblico giudizio; debb' essergli d'incuoramento il giudizio di un giornale straniero l'*Italie*, il quale ben conchiude esclamando che il **Giampietri** è quasi un fenomeno in questo secolo di naturalismo e di decadenza. Egli è del secolo di Fidia; debb' essergli d'incuoramento persino il giudizio di un artista rivale, che è l'autore del Palazzo delle Belle Arti a Roma, conciossiachè in siffatto

giudizio mentre espone alcuni appunti critici al progetto (che dileguansi di per sè stessi, e che sono stati mirabilmente confutati dall'istesso **Giampietri** nell'appendice alla Relazione del suo progetto,) viene poi a riconoscere conoscenza perfetta dell'arte nel **Giampietri**, e una gran vivezza d'ingegno accoppiata a seri studii, e conchiude in ordine al progetto che la pianta è bella e disposta con raro accorgimento, e che bellissime sono le tre aule con le ricche antisale che le precedono.

Condannabile però è la Commissione giudicatrice, la quale giustamente riscosse la universale riprovazione, perocchè, come bene si esprime nell'Appendice al progetto l'istesso **Giampietri**, *disconobbe tutto; disconobbe il parere dei tecnici e degli artisti: disconobbe il programma che tassativamente regolava i requisiti dei progetti; disconobbe il merito ed il patriottismo*, (come il **Giampietri** medesimo dimostrava e nella appendice suddetta, e in altro suo iscritto intitolato CONFUTAZIONI SUL GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE) *rimunerando chi altro non seppe fare che riprodurci deformate copie di progetti stranieri; disconobbe, in fine, sè stesso, perchè, pur riconoscendo alcuni progetti persino fuori concorso, nelle votazioni poi li ha premiati.*

*Il Governo, soggiunse il **Giampietri**, che impegnò i migliori ingegni d'Italia con un programma pieno di garanzie e molto lusinghiero, venne meno al suo dovere, approvando un operato che violava i patti del programma medesimo e che sonava disprezzo all'ingegno ed all'arte italiana.*

E felicemente esclama: — *Ma sopra di lui fulgente è l'ideale dalla patria, per il quale si studia e si lavora.*

Più vasti orizzonti e chiari rimangono ai veri ideali artistici, che saranno, per questa Patria, rōsa da una burocrazia improduttiva, esempio di virtù rigeneratrici del buono e del bello.

Settimio Giampietri è del novero di coloro, che posseggono potenza di genio e sodezza di studii ed ha quindi la coscienza del proprio valore, nè può arrestarsi perciò di fronte a dissillusioni, che purtroppo avvolsero sempre gli uomini di merito, e noi vogliamo quì ricordare come avendo egli elaborato un trattato sull'*apparente forma dei corpi* e avendo questo presentato al Ministero della Pubblica Istruzione onde procedere quindi alla pubblicazione per uso degli artisti, venne sottoposto all'uopo alla Giunta di Belle Arti, la quale, incredibile a dirsi, si dichiarò incompetente a portare suo giudizio su quel trattato, ed essendo stato di poi delegato per la disaminazione e giudizio un Professore, questi anche più strana-

mente ebbe ad uscirne col dichiarare non essere un'opera didattica, e di fare un'opera didattica non si era neppur sognato l'autore, ed oggi sappiamo che quel trattato si pubblica all'estero, ed è doloroso che nell'Italia nostra abbiano a disconoscersi indegnamente coloro che per luce di virtù e di merito possono illustrarla.

È anche archeologo indagatore e lo si rileva dal testo delle sue pubblicazioni artistiche.

Settimio Giampietri è parimenti uno degli insigni cultori della più bella, della più gentile, della più divina delle arti, la Pittura.

Egli è autore di moltissimi quadri di paesaggio, e nei medesimi tutto risalta con solennità di fedele espressione, con la più felice proprietà delle tinte, e sono per fermo l'armonioso linguaggio della natura, sono i palpitations di essa sotto le forme dilette e varie di cui eternamente si veste, ond'è che quei quadri affissando anche l'occhio del profano all'arte si sente invincibilmente attratto, e un onda di misteriosa delizia gl'invade il cuore, il che addimosta contenersi in quelle dipinture non solo l'impronta del genio, che, come dice Hegel, sopra ogni sua creazione diffonde un'aura squisitamente serena, ma esservi osservanza di artistico magistero, esservi la limpida e schietta rivelazione della bellezza e della verità in natura.

S'aggiunga inoltre come egli intenda si anco a far campeggiare nei suoi quadri il suo valore architettonico, e la prospettiva negli sfondi.

E noi vediamo quindi nel 1888 appena aperta l'esposizione di Belle Arti a Londra, in cui erano anche sei quadri del **Giampietri**, essere i medesimi di subito acquistati, e la pubblica stampa rivelatrice del pubblico giudizio segnalare i lavori del pittore italiano.

E di vero, il *Pictorial World* così si esprimeva: *Dentro il portico del tempio di Antonina e Faustina, che era il soggetto di un quadro, il Giampietri meravigliosamente originale è ugualmente forte nel colore e nel disegno e tanto bene che è estremamente sensitivo alle qualità della luce.*

E i giornali il *Graphic* e il *The Builder* ed altri tutti sono concordi nel giudicare i suoi lavori meravigliosi ed ingegnosissimi anche per pregi architettonici, e per verità e potenza di effetto.

Alcuni dipinti del **Giampietri** si trovano anco nella Galleria di arte moderna di Lord Darby, il quale tiene apposita commissione, per la scelta degli acquisti.

Moltissimi altri lavori del **Giampietri** si trovano non solo nell' Inghilterra, ma nelle Indie e in America e appresso altre nazioni, onde ha elevato di sè bella reputazione, anche all'estero, e fa pur quivi onore al nome italiano.

Non è guari fu egli autore di un bellissimo quadro di mitologico subbietto rappresentante *Eco abbandonata da Narciso*, che fu acquistato dall' illustre pittore inglese Donne.

Egli è anco valentissimo nella esecuzione dei ritratti, e sà perfettamente porre in risaltamento insieme alle fisiche sembianze, la espressione morale, nel che sta la più ardua difficoltà in siffatti lavori, e per cui richiede non solo potenza di genio, ma quell'acutezza e prontezza d'occhio che è il principale requisito.

E tra i parecchi ritratti da lui eseguiti citeremo quello della Signora Baird fatto in Londra. La figura siede in un ambiente saturo di creazioni della più fiorente rinascenza. V'hanno pure quelli fatti in Francia delle figlie del Colonnello Avon, che sono ammirate per la singolare bellezza.

E dei meriti del **Giampietri** parla anche il *Times* di quest'anno, facendo molti elogi di una sua testa ed esprimendosi come siffatto lavoro debba servire di lezione a molti artisti.

Settimio Giampietri, che è nel pieno vigore degli anni, e in cui l'amore dell'arte è fiamma inestinguibile, è sospiro continuo della sua anima, sarà certo per produrre così nella pittura come nella architettura grandezza di nuove creazioni, che suggelleranno la onoranza del suo nome, e orneranno di aureola ognorpiù luminosa l'arte italiana.

Il **Giampietri** è di figura bella e simpatica ed una singolare squisitezza d'alta cortesia, e un'amabile dimestichezza usa con chiunque abbia il bene di avvicinarlo.

Egli ama grandemente la Patria, avvegnachè nel seno di essa non mai una commissione si ebbe, anzi combattuto fu sempre, e dal seno della patria si operò persino, con indegnissime mene, in guisa da strappargli sì anco una commissione, che era stata a lui affidata di un telone per la Esposizione italiana delle Belle Arti a Londra.

Ma egli si sente forte nella nobile e dignitosa fierezza di sua indipendenza, si sente forte nella coscienza del proprio valore, si sente forte nella limpida luce dei suoi morali ornamenti della sua intemerata onestà, a cui ha sempre sacrificato le vittorie, rifuggendo da ogni mezzo men che dicevole per conseguirle.

Dall'asperità delle lotte, e dalla ferezza dei combattimenti il genio esce più gagliardo, e il trionfo del merito o tosto o tardi è immanchevole.

Grandezza di conforti e felicità di esistenza trova il **Giampietri** nell'affettuosa compagnia della nobilissima e gentilissima sposa Amy Butts, la quale ebbe i natali in Glemfford, da antica e nobile famiglia. I suoi avi si trovano anche attori nei drammi dell'immortale Shakespeare e pur essa è cresciuta nell'amore dell'arte, e il nome di valorosa pittrice suona onorato in Italia e fuori.

I primi suoi lavori sono pregevolissime copie fatte a Pietroburgo nella Galleria dell'Ermitage di Tiziano per il Gran Duca Sergio, ed il S. Francesco del Murillo pel Generale Arsenieff.

È anche ritrattista eccellente, e molti ne fece di nobili gentildonne, di distinte signorine, e giunge a farne oltre sessanta ogni stagione estiva nella sua Inghilterra.

Illustrò coi suoi disegni il poema inglese di Frere *Tree sons in law*, la romanza *VIVIA* e gli *Idyls of the King* di Temmyson.

A Pompei fece i disegni delle statue e dei ruderi scoperti, che valsero ad illustrare l'opera di Emil Presuhn edita a Lipsia.

Fece la copia del quadro di Rubens Romolo e Remo esistente nella Galleria Capitolina per Pearson.

E molti dipinti all'acquarello ebbe ad inviare nell'82 all'Esposizione della Società of Lady Artists, che parimenti di bellissima luce fecero rifulgere il suo nome.

In lei risalta altresì l'ornamento di una elevata e varia coltura, ed è conoscitrice e scrittrice perfetta di varie lingue, tra le quali valga notare la lingua italiana, la lingua tedesca, la lingua francese, la lingua svedese, la lingua sassone.

Nei nobilissimi conversari è dessa un vero astro che manda una luce bellissima e serena, e degnamente il suo destino ha congiunto a quello del **Giampietri**, di cui abbiamo tratteggiato la giovane vita, e al quale tributiamo questo ricordo di storia, che deponiamo nel seno dei tempi, e a cui raccomandiamo l'onorato suo nome.



Proprietà Letteraria
